



GENDER BALANCE/2. Il punto su 30% Club, l'iniziativa internazionale a favore delle donne

Facciamoci avanti

Un invito rivolto a tutti gli amministratori delegati, presidenti e rettori per fare dell'Italia un paese che offra pari opportunità a tutti

di **Odile Robotti**

Sheryl Sandberg, Coo di Facebook, ha intitolato il proprio libro sull'empowerment femminile *Facciamoci avanti*, uscito in libreria qualche anno fa, riassumendo in due parole il suo appello rivolto alle donne nel mondo del lavoro. La chiamata del 30% Club (<http://30percentclub.org/>), del quale peraltro Sheryl Sandberg è membro, è lo stesso, ma si rivolge alle persone in posizione apicale nelle

organizzazioni, indipendentemente dal genere. Il 30% Club, lo ricordiamo (v. "L'Impresa" n.11/2015), è una campagna globale, senza fini di lucro, portata avanti da amministratori delegati, presidenti e rettori, che si mobilitano, utilizzando il proprio potere di influenza personale per promuovere la partecipazione femminile (almeno il 30%, da cui il nome) nella leadership in organizzazioni private e pubbliche. Avviato circa 5 anni fa nel Regno Unito, il 30% Club è ora

presente in 10 paesi del mondo tra cui Stati Uniti, Canada, Australia, Cina. Questo inusuale gruppo di attivisti è convinto che un bilanciamento di genere nella leadership favorisca la crescita e ottimizzi la performance organizzativa ed economica. L'appello che rivolgono a persone che, come loro, sono responsabili di guidare organizzazioni è di farsi avanti e prendere posizione perché, non farlo, equivale a supportare lo status quo (il progresso delle donne nelle posizioni executive procede infatti con lentezza glaciale). Attualmente hanno aderito al 30% Club Italia, avviato a fine 2015, 35 donne e uomini che si stanno attivando per convincere altri che le donne sono un'opportunità molto rilevante per la crescita e l'innovazione, ma che serve un segnale forte e un impegno da parte delle persone in posizione di responsabilità per coglierla. Il Club Italia si è dotato di un Comitato Scientifico di peso che sta lavorando (pro bono) a un libro bianco, destinato ad amministratori delegati e alla funzione Risorse Umane, in cui verranno riassunti il know-how sull'empowerment femminile e le migliori pratiche per bilanciare la leadership pipeline. Stanno inoltre partendo alcuni gruppi di lavoro e si sta valutando di istituire una o più borse di studio. L'adesione al 30% Club, che è gratuita, deve venire ratificata dal Club (le domande possono essere inviate a 30percentclub@learningedge.it) e richiede la sottoscrizione di un manifesto (tutto il materiale è scaricabile all'indirizzo <http://30percentclub.org/about/chapters/italy>). ■

Ho aderito perché

Nicola Ciniero, presidente e ad - Ibm italia: «Ogni azienda ha bisogno di fare affidamento su nuovi stili di leadership. Qualità come l'ascolto, la velocità nel prendere decisioni, la comunicazione e l'empatia sono competenze tipiche del mondo femminile. E data la loro complementarietà con i modelli di leadership tradizionali, risultano preziose sia per l'arricchimento della cultura organizzativa sia per il sostegno ai processi di innovazione interni. Tutto ciò, in ultima analisi, ha riflessi positivi sulle strategie di business. Ecco perché fare in modo che ciò venga favorito è un imperativo per coloro che rivestono ruoli di responsabilità a ogni livello dell'organizzazione.»

Giuseppe Falco, ad - The Boston Consulting Group Italia, Grecia e Turchia: «Aiutare a far crescere le donne affinché assumano posizioni di leadership significa arricchire l'intera comunità di riferimento e i nostri clienti. ...Sono fermamente convinto che serva un cambio culturale che solo la presenza di donne al vertice può imprimere...»

Federico Ghizzoni, ad - UniCredit: «Ritengo che non si possa pensare alla longevità del business oggi senza garantire piena espressione delle potenzialità in seno all'organizzazione. I leader di oggi devono potersi confrontare: 30% Club ha obiettivi pienamente coerenti con il nostro impegno pluriennale e offre l'opportunità di un terreno di confronto comune, per garantire piena espressione ai leader di domani.»

Donatella Sciuto, vice-rettore - Politecnico di Milano: «Una leadership bilanciata è necessaria in tutte le organizzazioni che vogliono innovare. ...»

Fabio Rugge, rettore - Università Di Pavia: «L'esigenza di coinvolgere maggiormente le donne nella leadership non è solo un fatto di equità sociale. Corrisponde alla necessità di attingere a un giacimento di talenti troppo poco utilizzato.»

Luisa Todini, imprenditrice e presidente - Poste Italiane: «Sono donna, madre, imprenditrice, tre realtà che declino nelle mie attività quotidiane traendo forza l'una dall'altra: questo è il patrimonio su cui ogni impresa dovrebbe investire.»